

L'onorevole Castiglia ha presentato un controprogetto.

CASTIGLIA. Dichiaro che riduco in emendamenti gli articoli del mio controprogetto, e rinunzio per ora alla parola.

PRESIDENTE. Allora resta inteso...

CASTIGLIA. Che io sostituisco...

PRESIDENTE. Non parli quando parlo io, perchè non c'intenderemo.

Resta inteso che ella non mantiene ora i suoi articoli come controprogetto, ma si riserva di presentarli come emendamenti sostitutivi agli articoli della Commissione.

L'onorevole Billia Antonio avrebbe presentato quest'ordine del giorno :

« La Camera, considerando come i provvedimenti finanziari che le vengono proposti sieno di una gravità sproporzionata coi bisogni effettivi dell'erario, di pericolosa attuazione e di dubbio risultato, invita il Governo a presentare i bilanci e formulare nuove proposte di risparmi e di economie quante ne occorrono ad ottenere il pareggio. »

L'onorevole Billia non è presente? (No.)

Domando se è appoggiato il suo ordine del giorno.

(È appoggiato e quindi respinto.)

Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi :

« La Camera, risolvendo di provvedere per ora al bisogno del Tesoro e di rinviare all'esame dei bilanci definitivi del 1871 ogni considerazione di proposta intesa ad accrescere i mezzi ordinari dell'entrata, passa alla discussione degli articoli della legge. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare per svolgerlo.

BONGHI. Questo mio ordine del giorno è stato presentato al principio della discussione generale, prima che si pronunziassero i discorsi che la Camera ha sentiti, e che quello dell'onorevole Minghetti facesse quell'effetto che la Camera ha visto, cioè che il Ministero, persuaso della impossibilità di vedere accolte le sue seconde proposte, come era stato persuaso di quella di far accettare le prime, le ritirasse.

Io potrei quindi rinunziare a questo ordine del giorno, e perfino allo sviluppo dell'idea che mi aveva mosso a presentarlo, e dichiarare che io mi tengo abbastanza pago del risultato che la discussione ha sin ora ottenuto. E poichè il Ministero rinunzia a chiedere 13 o 14 milioni d'imposta, io potrei limitarmi a dichiarare che per parte mia e per parte di quelli che la pensano come me, i sette milioni che la Commissione propone di concedere, non meritano che si elevi nessuna opposizione di principio, così per la pochezza loro, come per la qualità delle fonti contributive alle quali si attingono.

Però, dopo avervi riflettuto bene, mi è parso che

così queste considerazioni, come la lunga discussione in fine della quale a me tocca di parlare, se sono una causa bastevole perchè io riduca in brevissime parole le molte cose che aveva in mente di dire, non sarebbero una ragione sufficiente, una volta che questo mio ordine del giorno è stato non solo presentato, ma pubblicato, perchè io rinunzi ad affermare colla maggiore recisione e precisione il concetto che mi ha mosso a presentarlo, e dal quale nella coscienza mia non sono in grado di dipartirmi neanche ora. Quale è stato il concetto mio?

Esso non è certamente nuovo in questa Camera e neanche in questa discussione; e l'onorevole Minghetti l'ha chiamato logico, nel tempo stesso che ha creduto che fosse bene di recederne in una piccola parte.

Il concetto è questo, che poichè il ministro delle finanze non s'ispirava nel parer mio, nel presentare le sue proposte ad una retta interpretazione nè della legge di contabilità nè dell'economia pubblica dello Stato, bisognava al suo principio contrapporne un altro; e poichè per la mancanza dei bilanci definitivi del 1871 e di quelli di prima previsione del 1872, non era possibile di venire a nessuna conclusione, sospendere per ora ogni risoluzione rispetto agli aumenti d'imposta che ci venissero da qualunque parte.

Davvero, io so che noi siamo abituati a vivere di pratica, talora grossa; so bene che questa è anzi la inclinazione nostra che purchè se n'esca, le forme ed i medi legali ci premono poco. Se non che lasciatemi credere, che questa abitudine non è la migliore per i Governi parlamentari e liberi; e se anche deve essere senza frutto, lasciate che qualche voce solitaria la riprovi e richiami a quella che le parrebbe, a torto forse, ma coscienziosamente, una più retta e più sicura maniera di procedere.

E principiamo dalla legge di contabilità attuale. Quale è il concetto suo? A me pare che la differenza sostanziale in questo rispetto dalla legge di contabilità anteriore all'attuale sia questo che, nell'anteriore, gli esercizi de' bilanci si seguivano senza confondersi nel conto annuale dell'entrata e della spesa; invece, secondo la legge di contabilità che vige ora, l'esercizio dell'anno antecedente confonde subito le sue acque con quello del susseguente; cosicchè non si può fissare l'entrata precisa e la spesa dell'anno che corre, senza riassumervi, alla scadenza del primo trimestre, i risultati precisi dell'entrata e della spesa effettiva dell'anno trascorso.

Ora, quale è stato il concetto col quale il ministro delle finanze ci è venuto innanzi la prima e la seconda volta? Vedetelo voi medesimi. Egli non c'è venuto a dire che per cause nuove egli avesse bisogno di maggior denaro di quello che gli si era votato l'anno scorso; non c'è venuto a dire che i 176 milioni che l'anno scorso gli si è dato facoltà di procurarsi con un'emissione di rendita, non bastassero più e bisognasse